

Trasfigurazione del Signore Domenica 6 agosto 2023 XVIII T.O. anno A



Lesbo (Grecia) – Campo profughi di Moira

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». (Mt 17,1-9)

Volto di Gesù trasfigurato «Fiore di luce nel deserto»

La Trasfigurazione è una pagina di teologia per immagini: si tratta di vedere Gesù come il sole della nostra vita, e la vita sotto il sole di Dio. Gesù chiama di nuovo Pietro, Giovanni e Giacomo, i primi chiamati, e li porta con sé su un alto monte, là dove la terra s'innalza nella luce e dove lui stesso si veste di luce. Il suo volto brillò come il sole (17,2). Nel volto è detto il cuore. Ogni figlio di Dio ha nel suo intimo una manciata di luce; è un'icona di Cristo dipinta su un fondo-oro (la somiglianza con Dio), un'icona che cammina, sempre in progress. Vivere è la fatica paziente e gioiosa di liberare tutta la luce e la bellezza sepolte in noi, la pazienza della nostra incompiuta trasfigurazione nella luce. E le sue vesti divennero bianche come la luce: lo splendore è così eccedente che non si ferma al volto, supera il corpo, tracima oltre e cattura perfino la materia degli abiti e la trasfigura. Se la veste è così luminosa, quale non sarà la bellezza del corpo? Ed ecco apparvero Mosè ed Elia. Mosè sceso dal Sinai con il volto imbevuto di luce, Elia rapito dentro un carro di fuoco e di luce. Sono la legge e i profeti, tutta la storia santa, lucente e incompiuta. Allora, Pietro, stordito e sedotto da ciò che vede, balbetta: È bello per noi essere qui. Qui ci sentiamo a casa, altrove siamo sempre fuori posto; altrove non è bello, e possiamo solo pellegrinare, non stare. Qui è la nostra identità, anche noi in

qualche modo “luce da luce”. Non c'è fede viva che non discenda da uno stupore, da un innamoramento, da un: che bello! gridato a pieno cuore, come Pietro sul Tabor. La bellezza è l'esca del divino. Ma come tutte le cose belle, la visione non fu che la freccia veloce di un attimo: e una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Venne una voce dalla nube: quel Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce di Dio diventata Volto: “ascoltate Lui”. A ricordare che la fede nasce dall'ascolto: sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto. Scendi dal monte, e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo. Un cuore che ascolta è il luogo dove la solitudine cede all'incontro. Il volto di Cristo sul Tabor appare come «un fiore di luce nel nostro deserto» (D.M. Tuoldo). Credo che il credente dovrebbe annunciare solo questo: la bellezza di Dio, un Dio solare, bello, attraente, innamorato. Dovremmo, come dice Hans Urs von Balthasar «far slittare il significato di tutta la catechesi, di tutta la morale, di tutta la fede: smetterla di dire che la fede è cosa giusta, vera, santa, doverosa (e mortalmente noiosa aggiungono molti) e annunciare invece la parola del Tabor: Dio è bellissimo». (fr. Ronchi)

DON LUIGI BETTAZZI

16 luglio 2023: addio, e grazie! don Luigi Bettazzi, beato costruttore di pace. Oggi abbiamo pianto in molti, ma subito abbiamo sorriso, alla notizia mattutina della morte di Luigi Bettazzi, vescovo costruttore di pace, quindi beato, come dice Gesù in Matteo 5,9. Abbiamo sorriso come certamente ha fatto lui, valicando il colle dalla vita limitata alla vita piena. Sapeva unire ai problemi più gravi, anche drammatici, il sorriso serio, che alleggerisce la paura e sostiene la speranza attiva. Forse pochi lo conoscono da più tempo di me: dal 1956 o 57, cioè da circa 65 anni, quando era vice-assistente nazionale della Fuci, e io tra i dirigenti centrali, poco più che ventenne. Via via nei decenni, tanti hanno visto fiorire in lui le qualità che allora cominciavamo a riconoscere. Negli ultimi circa 15 anni ha sempre partecipato agli incontri annuali che una dozzina di noi, allora nella Fuci e rimasti collegati in vari impegni, abbiamo realizzato in varie parti d'Italia, da Messina a Torino, Firenze, Roma, ecc. Lo chiamiamo il gruppo "Fuci 60". Lui veniva sempre, come uno di noi. Almeno una volta ha detto messa in una casa delle nostre. Portava sempre le sue battute, come questa: «Se arrivo a cento anni, sono un prete... secolare!». E le sue barzellette... Gli ho fatto visita il 3 luglio scorso, dodici giorni fa, quando la sua condizione, fino ad allora buona, si fece seria e critica. Sono molto grato a chi lo assisteva con cura e amore per avermi invitato a vederlo e ascoltarlo. Era fisicamente prostrato ma lucido, comunicativo e sorridente. Mi ha ripetuto tre volte, nonostante la fatica, perché lo ricordassi bene, un punto che immagino sia nel suo ultimo libro, che dovrebbe uscire presto. Da tempo scriveva un libro all'anno per tenersi attivo. Mi ha detto e ribadito questa osservazione: l'ultima cena di Gesù era la cena ebraica, perciò vi partecipavano non solo i dodici apostoli, ma le loro famiglie, le donne e i bambini. C'erano anche le donne, non solo gli apostoli! Voleva che ricordassi bene questa sua sottolineatura. Gli ho portato il saluto e l'affetto degli amici comuni, specialmente del piccolo gruppo che continuerà a riunirsi nella memoria di lui. Ho un altro ricordo importante, poco noto, che non compare tra gli interventi affettuosi e caldi oggi in rete. Nel pieno della

pandemia, aprile 2020, le chiese erano chiuse. Qualcuno pensò di fare "eucaristie domestiche". Erano vere eucaristie? Io scrissi una lettera ai giornali per dire: una soluzione c'è, nell'emergenza eccezionale. Ricordando che, prima dell'invenzione del clero, «tutti i credenti ... nelle case spezzavano il pane» ecc. (v. Atti degli apostoli), chiedo che si riconoscesse a una comunità familiare la possibilità, volendo, di compiere il «fate questo in memoria di me», come Gesù ha chiesto che facciamo, nella viva memoria di lui. Che sia definito come sacramento o no, non è decisivo: è certamente memoria reale di Gesù risorto, presente con il suo Spirito, come ci ha promesso. Non sarebbe stato un rifiuto dei ministeri riconosciuti, ma una prassi di emergenza, tutt'altro che priva di significato buono e santo. Chiedo: si avrà il coraggio di andare alla sostanza della fede e della presenza, più che alle forme rituali e alle dottrine? Mandai la lettera anche a Bettazzi. Fu pubblicata solo da Repubblica, edizione di Torino, il 29 aprile. Nello stesso giorno, don Luigi mi scrisse questa mail: «Carissimo, bene per la lettera. Dovremmo dirlo anche in Amazonia. Dico sempre che queste eucaristie, impossibilitate ad avere il ministro normale, sono eucaristie di desiderio, equivalenti come il battesimo di desiderio per chi non può avere il battesimo d'acqua. Grazie e auguri, +Luigi Bettazzi». Tra i video di conferenze e interviste che stanno circolando di nuovo, raccomando quella in piazza ad Ivrea, in un presidio per la pace, il 7 maggio scorso (urly.it/3wd72), nella Staffetta per la pace. Acistampa fornisce il testo trascritto. (di Enrico Peyretti)

AVVISI

- GESU' SALI' SUL MONTE: Domenica 13 agosto – Beato l'operatore di pace con Marco Lo Giudice. Alle 16.30 all'eremo di San Bovo. Ritrovo al parcheggio della chiesa nuova di sant'Eusebio alle 15.30 per chi volesse salire a piedi. Chi sale in macchina può trovare parcheggio a circa 15 minuti dall'eremo... lungo la strada o in contrada Privà. La proposta verrà fatta anche col maltempo. Si troverà rifugio all'interno dell'eremo.

- Si avvisa che la **segreteria parrocchiale** di San Giuseppe, nei pomeriggi di agosto è aperta solo nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30.
- Venerdì 11/08 alle ore 20.30 incontro dei confratelli in cappellina.

ALTRE NOTIZIE

- Fino a questo punto per l'adeguamento dell'**impianto di riscaldamento** del piano terra e del primo piano del Centro Parrocchiale di San Giuseppe sono stati raccolti **30.992,58 euro**, nella passata settimana sono stati offerti 3.000 euro. Chi volesse contribuire può farlo con un bonifico. IBAN: IT890083996026000000325929 (il carattere messo in evidenza è una lettera, non un numero). Causale: Riscaldamento Centro Parrocchiale.
- Stanno procedendo i **lavori alla Scuola dell'Infanzia di San Zeno**. L'intervento prevede: la coibentazione del tetto con insufflaggio interno di un prodotto isolante, la ripassatura del manto di copertura e pulizia delle grondaie, la posa dell'impianto fotovoltaico. Il tutto per

una spesa di quasi 100.000 euro. In un futuro, che speriamo non troppo lontano, si faranno interventi di miglioramento statico-sismico della sala-teatro per una spesa di circa 130.000 euro. I lavori ancora possibili sono l'isolamento termico con cappotto al fine di ridurre la dispersione termica e garantire un notevole risparmio energetico.

MESSE SETTIMANA E RICORDO DEFUNTI

Lunedì 7 agosto – san Gaetano Thiene

S. Giuseppe	08.00	Igino Tonin
	19.00	

Martedì 8 agosto – san Domenico

S. Giuseppe	08.00	
S. Zeno	19.00	7° Colbertaldo Giuseppina

Mercoledì 9 agosto – santa Teresa Benedetta della Croce – Edith Stein

S. Zeno	08.00	Suor Gemmarosa
S. Giuseppe	19.00	Perin Mario – Bortignon Angela – Zarpellon Maria (ann) – Eugenio e Mario

Giovedì 10 agosto – san Lorenzo

S. Giuseppe	08.00	
S. Zeno	19.00	7° di Zanandrea Gianni – Menon Maria – Comunello Francesco – Zonta Nunzio – Beltrame Luigina e Scalcon Pietro

Venerdì 11 agosto – santa Chiara

S. Giuseppe	08.00	Baron Barbara
	19.00	Rappo Giuseppe e Maria – Sr Imelda Perazzolo

Sabato 12 agosto – santa Giovanna Francesca de Chantal

S. Giuseppe	18.30	Scalco Angelo – Parolin Domenico e Ida – Liberali Elisea – Bordignon Antonietta – Favrin Luigi – Poggi Sandri – Tiatto Emanuela
	19.00	Bisinella Maria Luigia e Zilio Pietro -Gheno Matteo e fam. def. – Brotto Dario (ann.) – Lago Rina (cl. 1953) – Marin Gino e Luana, Fantin Carla e Bianchi Giovanni – Baggio Luca e nonni – Alessio Domenico – Marin Bertilla e fam. def.

Domenica 13 agosto – XIX del tempo ordinario A

S. Giuseppe	08.30	Baron Barbara – Moreno e Sofia – Tassarolo Renzo – Cicchellero Lino
	10.30	Camerini Angelo
	19.00	Pegoraro Rosalia (ann)
S. Zeno	08.00	
	10.00	

UFFICIO PARROCCHIALE

S. Giuseppe	MATTINO: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 11.30. POMERIGGIO: solo il martedì e il giovedì dalle 16.00 alle 18.30
S. Zeno	Da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 10.00

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748 - **S. Zeno:** 0424.570112
d. Stefano: 3398359802; d. Vittorio 3343436261;
d. Adriano: 3497649799; Alex 346.7646756
sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it
sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it
sito: www.upsangiuseppeszeno.it